

All'Argentina concluse le repliche de "Il prezzo" di Arthur Miller



# Instabilità orbitanti

SCENACRITICA.it

RECENSIONI / ANNO V - martedì 10 novembre 2015

**TOMASO CAMUTO**

**P**oker d'assi o di attori all'Argentina per una poco più che discreta commedia da camera pubblicata nel 1968 dall'americano Arthur Miller – di cui ricorre il centenario della nascita –, le cui repliche (della versione italiana in prima nazionale) si sono concluse domenica scorsa 8 novembre. Titolo della pièce // *prezzo* e nell'assistervi ogni tanto mi veniva in mente altro titolo mil-

leriano, "L'orologio": il mio, che troppo spesso ho guardato nel corso di quasi due ore di spettacolo senza intervallo! In sintesi, due fratelli (un modesto poliziotto, Massimo Popolizio e il maggiore, medico famoso, Elia Schilton), la moglie del primo (Alvia Reale) e un grande vecchio (Umberto Orsini), un rigattiere interessato a rilevare il mobilio di un appartamento prossimo alla demolizione: uno spaccato della società americana tra alti e bassi economici. Ottimi i

quattro attori, e Orsini meriterebbe una menzione a parte se non avesse caratterizzato un po' il ruolo del novantenne antiquario. Sobria, per fortuna, la regia dello stesso Popolizio – regista quasi esordiente –, affascinante l'omaggio musicale al dimenticatissimo artista inglese, cantante e suonatore di ukulele George Formby. Molte chiamate e molti applausi. Scene di Maurizio Balò, costumi a cura di Gianluca Sbicca, traduzione del testo di Masolino d'Amico.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



CriticaMenteLibera



scenacritica.it  
e-mail: redazione@scenacritica.it // telefono: 360313707